

amminare nella luce



Don Enzo: la perenne novità della carità



Don Enzo testimone del Vangelo

di Don Arturo Cristani



Protagonisti di un cammino di rinascita

di *Ilenia Sforzini*

21 De

oag. .



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della Casa del Giovane di Pavia fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Contrini

REDAZIONE

don Arturo Cristani, Donatella Gandini, Bruno Donesana

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giulia Caravaggi, Raffaele Cirla, Sergio Contrini, Francesca Consolini, Simone Guttadauro Nadia Maliverni, Ilenia Sforzini

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE

don Arturo Cristani, don Dario Crotti, Michela Ravetti, Diego Turcinovich, don Luigi Bosotti, Paolo Bresciani, don Alessandro Comini

EDITORI

Fondazione Don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA unità Casa del G

Comunità Casa del Giovane Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia Tel.: 0382.381411 - Fax: 0382.3814412

Chiuso in tipografia nel mese di febbraio 2013

La comunità Casa del Giovane

Nata in un seminterrato alla fine degli anni Sessanta dal carisma di carità di don Enzo Boschetti, la comunità Casa del Giovane accoglie giovani e persone in difficoltà in convenzione con i Servizi Sociali (minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, ecc.) e persone segnate da profonde fragilità psichiatriche condividendo con loro percorsi di crescita e di reinserimento nel tessuto sociale.





utti i mali dell'uomo

di tutti i tempi

hanno come causa prima

il non amore.

L'amore è vita perché

genera la carità, la solidarietà,

il servizio."

don Enzo Boschetti









Un sacerdote tra preghiera e carità



Aventi anni dalla morte di Don Enzo Boschetti, con ancora maggiore chiarezza ci si presenta l'attualità della sua testimonianza. Tra le caratteristiche del suo modi di essere prete ed educatore, spicca in particolare il fatto che la sua opera di carità,

contenuta nel più ampio carisma del servizio sacerdotale, nasce dalla preghiera, e allo stesso tempo dalla ricerca continua delle motivazioni della carità presente nella sua vita. Unire azione e preghiera è sfida continua del cristiano di tutti i tempi; nella preghiera infatti ascoltiamo Dio e possiamo scoprire la sua volontà per noi nelle circostanze specifiche della nostra vita. Tuttavia, quanto più cresce la presenza di carità di una persona, tanto più si presentano occasioni di incontro, necessità di conoscere persone, urgenza di provvedere alle opere avviate; così ecco aprirsi la prospettiva di una vita molto sbilanciata sull'azione.

Don Enzo ha avvertito sempre con chiarezza la necessità di entrare in contatto con la dimensione profonda della propria vita, ha cercato con insistenza la trasparenza della propria interiorità. Ciò lo ha spinto ad essere particolar-

mente desideroso di chiarire le reali motivazioni che stavano alla base delle sue scelte, e in realtà della stessa vita. Sono numerose infatti le testimonianze a proposito del tempo che Don Enzo dedicava alla preghiera; spesso Don Enzo ha dedicato impegno di attenzione alla ricerca spirituale per mettere in luce il più possibile le radici del suo servizio di carità.

A cinquanta anni dalla celebrazione del Concilio, rimane attuale il testo del documento *Perfectae Caritatis* (§6) in cui viene descritto il rapporto tra vita cristiana e preghiera; le parole del Concilio ci aiutano anche a comprendere lo stile di vita di Don Enzo. I cristiani che dedicano la loro vita al Signore «prima di ogni cosa cerchino ed amino Dio che ci ha amato per primo, e in tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosa con Cristo in Dio, donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa».

Il significato di quel 'nascondimento' di cui parla il Concilio va compreso anzitutto come il richiamo alla trasparenza del cuore, che Don Enzo ha perseguito. Ma la caratteristica dell'essere nascosti con Cristo in Dio si riferisce anche alla modalità di amare il fratello: nascondendosi nella normalità di una vita comunitaria che nelle sue relazioni di aiuto, consente a chi ama di operare nel dialogo e nella vita comune, accettando di scomparire nella comunità, come il seme di cui parla il Vangelo.

Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia













XX anniversario del Servo di Dio don Enzo Boschetti

Don Enzo, testimone della novità del Vangelo

'occasione del XX anniversario della scomparsa di don Enzo Boschetti ci permette di accogliere nuovamente la sua testimonianza di vita e di fede.



Il 'segreto' di don Enzo

Don Enzo era un innamorato di Cristo e del Vangelo: questo è il 'segreto' della sua santità. E proprio perchè innamorato ha saputo interpretare il messaggio di Cristo e viverlo oggi in maniera nuova.

Don Enzo ha amato i giovani e i poveri, ha fondato la Comunità Casa del Giovane e ha donato la sua vita per loro, ha coinvolto, animato, ispirato, formato molte persone e giovani a servire e a condividere il cammino con i giovani e i poveri. Ma tutto questo non era che 'conseguenza' di un amore 'altro', per un Altro. Sarebbe un impoverimento pensare che don Enzo fosse stato mosso solo da motivi di giustizia

o di solidarietà sociale e a partire solo da pur buone e valide idee e riflessioni. Don Enzo era un innamorato di Cristo e del suo Vangelo e tale esperienza profonda, personale e centrale della sua vita lo sosteneva e ispirava, sin da quando - ancora ventenne scappò di casa «tormentato dalla grazia di Dio (...) e pregando molto per capire cosa il Signore mi chiedeva, (...) Lessi l'autobiografia della piccola S. Teresa del Bambino Gesù e mi affascinò totalmente. (...). Farmi Carmelitano scalzo; di più non ne sapevo. Capivo che questa era la volontà di Dio.» (don Enzo, Autobiografia A). Don Enzo non ha mai perso l'occasione per dire l'importanza e la passione per Cristo e per il Vangelo e per testimoniarlo. Chi lo incontrava si accorgeva che in lui c'era qualcosa di par-

ticolare, di diverso, un riferirsi e un essere 'centrato' su una dimensione che non era solita e comune: "Don Enzo aveva un qualcosa che non tutti i preti hanno; un suo carisma che si vedeva anche solo dallo sguardo, che faceva capire cosa voleva, cosa intendeva fare. (...) Era un uomo molto sereno, magari preoccupato per tante cose, ma fondamentalmente sereno. Pregava sempre, moltissimo; era profondamente preso dalla preghiera; quando pregava non si distraeva; per lui non esisteva altro. Anche quando lavorava, secondo me, pregava; anche quando dava da mangiare ai ragazzi, pregava; prima di lui, sempre c'erano gli altri. Non c'era distacco fra preghiera e lavoro; per lui tutto era una continua preghiera; ci diceva sempre che, senza preghiera, non c'è niente. Era un punto di riferimento per tutti i bisognosi; per gli altri dava tutto; dava la preghiera, dava se stesso, dava la vita per questi ragazzi, per qualsiasi persona che incontrava."(dalla Testimonianza di F. R. per il Processo di Beatificazione)

Testimone vivente del Vangelo

Don Enzo testimoniava questo amore con uno stile che si potrebbe dire 'nuovo', se per 'nuovo' s'intende il rispetto dell'altro e della sua diversa idea o la consapevolezza che occorre incarnare il Vangelo nella vita e nella cultura del proprio contesto perchè esso è una Persona Viva e non è solo un'ideologia. Egli preferiva parlare con i fatti, rendendo fede al beato Charles de Foucauld che molto lo ispirò. Quest'ultimo affermava con tutto se stesso che 'bi-

sognava gridare il Vangelo con la vita' e arrivò a realizzare questo annuncio vivendo come monaco con i tuareg nel deserto del Sa-

Don Enzo era un sacerdote animato da una fede limpida e rocciosa che coraggiosamente prendeva posizione contro le ingiustizie verso i poveri ma anche sottile e delicata nel non imporsi se non attraverso la carità e la speranza e solo successivamente con la parola e la testimonianza esplicita di fede.

Aveva capito che la verità creduta di Gesù Cristo, Figlio di Dio fattosi uomo e poi morto e risorto per tutti gli uomini, diventa credibile e 'passa' agli altri solo se si fa carità e speranza vissuta nella coerenza del quotidiano delle scelte grandi e piccole della vita in favore del prossimo visto come fratello e presenza misteriosa del Cristo stesso specie se egli è povero.

Amico di Cristo presente nella vita

Per don Enzo Gesù Cristo non era solo una 'verità' come l'intendiamo noi occidentali del 2000, cioè un bel ragionamento non contraddittorio ma astratto e solo 'di testa', concettuale e razionale, ma era una Persona vivente, con tutto quello che ne consegue. Figlio della spiritualità carmelitana, che mai abbandonò e che riuscì addirittura a trasmettere ai giovani e alle ragazze che si avvicinavano al servizio come stile di vita e di Vangelo, fece l'esperienza di conoscere il Si-

gnore come amico e compagno. Proprio come la riformatrice del Carmelo nonchè Dottore della Chiesa (prima donna ad esserlo) Santa Teresa d'Avila a cui sempre rimandava nella lettura dei suoi scritti magistrali a chi chiedesse di essere guidato nella preghiera¹: "La preghiera, per me, non è altro se non un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama' (Vita 5,8).

è amico ed è presente, che si può incontrare ed amare e con cui si può 'stare' è stata il 'pilastro' della sua esistenza e il parametro assoluto di misura non solo per le sue scelte personali ma per il suo sguardo sul mondo e sulla vita, per l'elaborazione della sua proposta pedagogica, per la sviluppo della vocazione che divenne poi feconda per altri che lo seguirono. A tale esperienza, che è poi l'anima del Vangelo e l'obiettivo di ogni evangelizzazione² egli aspirava condurre chi incontrava, attraverso la relazione buona che la persona stessa viveva con lui. Si potrebbe dire che don Enzo era un evangelizzatore 'per contatto' e tramite relazioni personali e comunitarie. Non disattendeva l'importanza di organizzare, di gestire, di creare anche spazi e contesti dove poter rispondere alla povertà che incontrava, ma queste realizzazioni dovevano sempre permettere di vivere relazioni umane vere, e non diventarne ostacolo: «Facciamo di tutto perché la struttura e l'efficientismo non abbiano a

compromettere lo stile di famiglia



novizio Carmelitano Scalzo

che si viveva agli inizi» (don Enzo, Regola di Vita CdG). Don Enzo non intendeva ridurre il servizio all'assistenzialismo impersonale che offre solo servizi e prestazioni ma non conosce nè incontra l'uomo. E il mondo dei social network e delle relazioni virtuali per don Enzo sarebbe stato solo un possibile inizio di rapporto e di amicizia³: la vera amicizia, il vero bene si deve nutrire di sguardi, di presenza 'in carne e ossa', come ha fatto Dio incarnandosi nel Natale: "L'amicizia è guardarsi in faccia, è fiducia reciproca, è stima reciproca, è preoccuparsi l'uno dell'altro, è attendersi, aspettarsi, gioire insieme: questa è l'amicizia." (don Enzo, Meditazione del 4/3/1990).

Comunione con Dio e con i fratelli

Don Enzo esprimeva l'essenziale della spiritualità Casa del Giovane nella frase: "... vivere un'esperienza continua di comunione con Dio e con i fratelli" (don Enzo, Regola di vita CdG).

'Comunione con Dio' perchè solo con tale relazione a fondamento della vita è possibile essere aperti e liberi per condividere le giornate e l'esistenza nel segno del dono e della condivisione educativa e promozionale. È la comunione con Dio che libera il cuore, che da' pace e forza, che dona speranza e carità da condividere nelle situazioni difficili di fratelli e sorelle esasperati e cercata anche nel tempo dalla solitudine odierna. Don Enzo chiamava questa disposizione con il termine di 'contemplazione' cioè comunione con Dio sempre coltivata e ricercata non solo nei momenti di preghiera comunitaria o liturgica ma vengono laddove un giovane anche nei tempi di preghiera o una mamma straniera la-

personali e solitari.

"Per la nostra vita di servizio e di frontiera, non è sufficiente una vita spirituale qualsiasi, con una preghiera e un rapporto qualsiasi, ma dobbiamo tendere ad una vera contemplazione, che significa un anelito, una sete insaziabile di possedere Gesù. Il nostro sforzo sarà quello di lasciarci possedere della grazia, da Gesù stesso, dal Gesù che camminava sulle strade, tra i poveri e coloro che avevano fame e sete di giustizia" (don Enzo, Regola di Vita CdG). Comunione con Dio vissuta quotidiano fatto di incontri e di silenzi, di attività e di progettazioni, di ascolti e di decisioni, di tensioni, difficoltà spesso drammatiche e di piccoli o grandi miracoli. Quei miracoli che av-

cerati e disillusi dalle mille droghe di oggi e dalla solitudine di sempre ritrovano sorriso, motivazioni, fiducia... laddove un giovane o una ragazza ricerca non solo successo o sicurezze ma si mette a disposizione con il proprio tempo per essere amica e compagna di chi non conosce relazioni sicure e affidabili... laddove uomini e donne con vocazioni differenti, nonostante tutto condividono un progetto vocazionale che ha come stile la vita comunitaria secondo il Vangelo a servizio dei poveri.

Così, parlando di 'comunione con Dio' siamo arrivati a parlare di 'comunione con i fratelli'. Questo per dire come è proprio vero che l'amore di Dio ricevuto e sperimentato diventa spazio e disponibilità per gli altri, specie se più sofferenti.

Don Enzo profeta della nuova civiltà dell'Amore

Viviamo un tempo in cui mai come prima nella storia l'uomo ha potuto godere di benessere, di salute, di conoscenze e possibilità in termini di progresso scientifico, materiale e informativo eppure tutti avvertiamo un 'regresso'. Tale 'regresso' lo si percepisce concretamente nel disfacimento dei rapporti, nella paura dell'altro, nelle solitudini, nella fragilità

Dicembre 1991: don Enzo a Vendrogno con i partecipanti alla tradizionale Esperienza di preghiera





delle relazioni, mai provate così mutevoli e inaffidabili dall'uomo nella sua storia come lo sono oggi.

Dove sta allora la vera e nuova civiltà? Nella novità del Vangelo ovvero nelle relazioni vissute in maniera nuova. Il Vangelo infatti ci fa superare quell'irriducibile individualismo radicato in noi con la paura della morte. La Presenza di un Dio accessibile e affidabile ci salva e ci libera dall'egoismo e dalla paura: "Vi do' un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato" (Vangelo di Giovanni 13,34).

Vivere 'nella comunione con Dio e con i fratelli' diceva, testimoniandolo, don Enzo; in questa circolarità di relazioni, così diverse eppure così convergenti e accomunate, si esprime ancora oggi la novità del 'suo' Vangelo: questa conversione dei rapporti che da centrati su sè e sulla propria custodia e protezione/promozione, diventano - per l'incontro e la Presenza dell'Altro Divino che Salva nell'Amore -, luogo di pace e di dono, di perdono e di disponibilità per l'altro, chiunque esso sia e specie per il più debole: "Gesù Cristo è l'amico privilegiato della mia vita. Colui che mi aiuta a vivere tutte le altre amicizie. Non possiamo avere il senso dell'amicizia, il senso dell'appartenenza a Cristo e poi essere disattenti alle persone, distratti alle esigenze e ai rapporti con il nostro prossimo". (don Enzo, Meditazione del 4/3/1990)

Un famoso teologo del Concilio Vaticano II – a 50 anni dalla sua apertura – diceva che "il cristiano di domani o sarà un mistico o non sarà un

cristiano" (K.Rahner). In fondo don Enzo testimonia proprio questo: là dove si vive in vera, consapevole e personale relazione con Dio (la mistica non è che questo) il cuore si trasforma, da inquieto (vedi S. Agostino⁴) a pacificato e aperto al bene, e trasforma le relazioni da luoghi di possesso, violenza e tensione a occasioni di vita, di incontro, di condivisione e di speranza.

La nostra 'civiltà' sta mo-

rendo perchè le relazioni si indeboliscono, si virtualizzano, restano inquinate da paura, da potere e da egoismo: è questo il 'vecchio' che attraversa la storia. Cosa c'è di nuovo in uomini, popoli, nazioni, economie che opprimono, sfruttano, usano violenza per eliminare, controllare, dominare? E quale futuro là dove manca l'amore? "Non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore" (Benedetto XVI, Deus caritas est, n. 29) Don Enzo, con tutti i santi, ci dice che il futuro del cristianesimo e della nostra società sarà là dove ci sono uomini e donne - anche pochi ma umili, credenti e coraggiosi - che conoscendo Dio "...non solo per sentito dire" (cfr. Giobbe 42,5) incontrano e condividono il loro tempo

e la loro storia con quella dei fratelli e delle sorelle più deboli e sfortunate intessendo relazioni 'nuove', creando comunità di futuro perchè luoghi dove l'uomo può ritrovare se stesso, l'altro come fratello e Dio stesso nella verità della carità:

"Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne" (Profeta Ezechiele 11,17-19)

* Responsabile della Casa del Giovane



^{1 &}quot;Oggi festa della S. Madre Teresa di Gesù. Sento di amarla tanto questa grande santa e ne parlo sempre con grande commozione e venerazione. Per me è una guida di orazione e di vita spirituale e faccio tutto il possibile perché altri la prendano come Madre e Maestra del loro cammino di santità" (Diario. 1989)

² La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione

alla comunione con Dio". (Gaudium et Spes n. 19, Concilio Vaticano II) ³ "Per questo appunto Cristo è passato attraverso tutte le età della vita, restituendo con ciò a tutti gli uomini la comunione con Dio" (Sant'Ireneo di Lione, Catechismo della Chiesa Cattolica n. 518)

^{4 &}quot;Inquieto è il nostro cuore, finché non riposa in te" (S.Agostino,

Causa di beatificazione: si lavora alla 'Positio'

iportiamo la lettera inviata dalla postulatrice dott.ssa Consolini che aggiorna sul cammino della causa di beatificazione.

di Francesca Consolini*

C ta proseguendo presso la Congregazione delle Cause dei Santi, l'elaborazione della *Positio super vita*, virtutibus et fama sanctitatis del Servo di Dio don Enzo Boschetti. Si tratta dello studio dettagliato sulla figura del Servo di Dio che verrà sottoposto all'esame dei consultori teologi della Congregazione. Tale lavoro è composto da più parti: Summarium del Processo diocesano, cioè la presentazione delle deposizioni processuali con le dovute postille secondo i criteri emanati solo circa due mesi fa Tutto questo lavoro viene dalla Congregazione; Biografia documentata del Servo di Dio; presentazione dell'esercizio eroico delle virtù: Summarium Documentorum, cioè presentazione critica dei documenti inseriti nella Biografia.

Un lavoro abbastanza complesso che però potrà offrire un quadro completo sulla figura e la vita spirituale ed apostolica del Servo di Dio. Al momento presente, il lavoro è ultima-

to, possiamo dire, per due terzi, essendo stati già composti il Summarium del Processo e quasi tutta la Biografia. Si tratta di una biografia che deve essere documentata in ogni fatto, sia con l'apporto del materiale di archivio che venne a suo tempo allegato agli atti processuali, sia sulla base delle deposizioni dei testi che conobbero don Enzo in diversi momenti della sua vita. Non è un lavoro che si possa dare in lettura al pubblico prima dell'esame dei teologi, perché non si può prevenire il giudizio della Chiesa.

svolto dal collaboratore della Causa che lavora sotto il diretto controllo del Postulatore e della revisione del Relatore della Causa assegnato dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Comunque tutto sta procedendo bene e la figura di don Enzo emerge nella sua completezza di uomo, sacerdote, fondatore, santo; una persona completa che ha vissuto secondo il Vangelo, nella tensione alle re-



altà eterne, ma con i piedi ben piantati per terra, attuando la carità nel servizio ai fratelli più poveri e soprattutto ai giovani.

Un sacerdote a tempo pieno, leale e fedele alla sua vocazione, sempre alla ricerca della volontà di Dio, anche se questo, non poche volte, gli ha procurato sofferenze fisiche e morali.

Persuadiamoci che la vera santità non ha che un volto: quello di Gesù e precisamente il servizio. La santità è una grande avventura alla quale tutti i battezzati sono chiamati.

don Enzo Boschetti

Ouello che ora servirebbe e sarebbe utile anche al buon proseguo della causa, sarebbe un miracolo attribuibile all'intercessione del Servo di Dio; per miracolo si intende un fatto che supera le leggi della scienza e delle fisica, quindi, in genere si tratta di una guarigione attribuibile alla sua intercessione.

Pertanto invito tutti a pregare, sia perché la compilazione della Positio del Servo di Dio giunga presto e felicemente alla fine e la causa possa così essere inserita nel protocollo dell'esame da parte dei teologi della Congregazione circa l'esercizio eroico delle virtù, sia perché Dio, conceda per intercessione di don Enzo il miracolo, il cui studio, condotto parallelamente a quello sulle virtù, approderebbe poi alla beatificazione.

*Postulatore della Causa

Don Enzo Boschetti: una fede operosa

ergio Contrini **)**è da sempre un amico e collaboratore della Comunità. Le sue parole ci riportano al senso del servizio orientato dalla fede che don Enzo ha esercitato in Comunità

di Sergio Contrini*

↑ distanza di 20 anni il Aricordo più appropriato di Don Enzo Boschetti sta nel contenuto della preghiera scritta dal Vescovo Giovanni Giudici. Poche righe che esprimono la personalità del Servo di Dio con espressioni volutamente sintetiche ma che ci presentano, ogni volta che recitiamo la preghiera, il profilo e il vissuto di questo uomo straordinario che è titolare del progetto di una cultura di efficace e concreta solidarietà a partire dal proprio impegno personale. Nonostante il tempo trascorso la sua parola e le sue opere restano testimonianza operosa di un percorso radicato nel Vangelo che annuncia a tutti la possibilità di un percorso di integrazione e crescita nella società. La vocazione sacerdotale, l'esperienza monastica, il servizio alla diocesi hanno fatto di Don Enzo allora ed oggi - una figura straordinaria di riferimento perché ha saputo esprimere una attualità che resta punto di riferimento per tutti coloro che - anche nelle Istituzioni - hanno il compito di gestire le politiche di integrazione e di valorizzazione della persona.

Il ricordo del Servo di Dio è palpabile e vivissimo e ciò conferma la validità della sua missione.

Protagonista diretto di politiche a favore dei nomadi, dei tossicodipendenti, dei malati di mente, delle donne in difficoltà, dei senza fissa dimora, ha abbinato tutto questo ad una concretezza espressa attraverso l'educazione alla legalità, la formazione scolastica e professionale, la costituzione di una Associazione di laici riconosciuta. Sono tutti tasselli di un mosaico tanto prezioso quanto vivace e concreto. Il suo impegno diretto nel luogo di governo della politica socio sanitaria provin-

ra più evidente. ciale, la presenza e la sollecitazione ai tavoli istituzionali hanno sempre costituito momenti di eccellenza.

In un tempo in cui le Istituzioni pubbliche ancora non avevano compreso e tradotto in pratica la necessità di percorsi educativi per un'ampia fetta della popolazione di giovane età, Don Enzo, attraverso l'organizzazione della Casa del Giovane da lui fondata, ha saputo radicare ed operare gesti concreti, aprire Comunità, rendere sempre accessibile a qualsiasi ora la possibilità di un riparo certo a Casa Madre in Pavia.

La concretezza non si è mai allontanata da un radicamento di fede dal quale lui sempre partiva. La preghiera è stato lo strumento determinante per il raggiungimento di tanti obiettivi ed è stato anche la modalità a cui lui ha fatto ricorso nei momenti di più acuta difficoltà per le sue condizioni di salute.

Ouella straordinaria partecipazione di popolo e di Istituzioni al suo ultimo viaggio terreno, prima in Via Lomonaco e poi in Cattedrale, ha espresso a tutti quei sentimenti carichi di dolore ma di forte speranza che nel momento del distacco si è espresso rendendo ciò anco-

La Casa del Giovane. espressione concreta e diretta dell'intuito educativo di Don Enzo, all'interno

della Chiesa pavese ed universale rappresenta ancora questa testimonianza operosa di come la legalità, la responsabilità e l'azione quotidiana costante possono cambiare o modificare percorsi istituzionali e renderli meno burocratici e più attenti al cuore degli ultimi. La Chiesa di Pavia, grazie al Servo di Dio Don Enzo Boschetti, può oggi contare su strutture adeguate ove si trasmettono i valori di legalità e si acquisiscono professionalità, ma esprime anche tante vocazioni al servizio della Parola e per l'annuncio che il Vangelo è sempre pagina ricca e attuale di speranza che aiuta a essere nella società civile testimoni operosi del Messaggio del Cristo.

A noi che l'abbiamo conosciuto e ci siamo arricchiti del suo operato l'arduo impegno di far vivere la sua illuminata azione.



Sergio Contrini, attualmente è Presidente dell'Azienda di Servizi alla persona di Pavia, Presidente del CSI e Direttore responsabile della nostra rivista

on tutti gli educatori della Casa del Giovane hanno conosciuto Don Enzo, ma hanno incontrato qualcuno della Comunità da lui generata; da qui la decisione di vivere un'esperienza di collaborazione ma anche di condivisione e di crescita, come ci testimonia Raffaele, educatore dell'area salute mentale.

di Raffaele Cirla

H o iniziato a lavorare come educatore al Centro diurno per la salute mentale della Casa del Giovane nel 2002. Non ho dunque potuto incontrare Don Enzo di persona ma grazie e attraverso la testimonianza di chi lo ha conosciuto e dei comunitari che hanno portato avanti e fatto crescere la sua opera. Parlo di cammino perché la mia esperienza concreta di supporto e di promozione di chi soffre il disagio psichico è stata caratterizzata da una graduale crescita delle attenzioni necessarie per poter essere insieme ai miei colleghi uno strumento di aiuto alla persona. Alcune volte mi sono trovato in difficoltà ed ho faticato a mantenere un atteggiamento di speranza ma non mi sono sentito solo grazie al sempre possibile confronto con l'equipe e con i comunitari con cui ho lavorato.

I carichi di sofferenza vissuti dalle persone accolte nel Centro diurno concorrono a porle in una condizione di marginalità nella società. Ho potuto sperimentare che il modello comunitario della Casa del Giovane forlontana dalla logica del più forte e dell'egoismo. Il modello di accoglienza passa attraverso una condivisione delle responsabilità a partire da quelle più concrete e quotidiane lavorando fianco a fianco con gli utenti per arrivare gradualmente a far sperimentare una piena autonomia nei vari amche l'obiettivo di autonomia non va inteso come indipendenza a tutti i costi ma come una capacità di vivere ambiti di autodeterminazione anche in una rete di interdipendenza che possa continuare a sostenere gli utenti; persone che non dipendono le une dalle altre potrebbero d'altra parte non necessariamente costituire un modello relazionale che porta al benessere. In linea con il modello di benessere proposto dalla Casa del Giovane (obiettivo generale e non generico) ho scoperto il valore prezioso dei contributi degli utenti nel lavoro, nel volontariato, nelle relazioni ed in tutte le attività

proposte ed ho sperimenta-

to che anche nella sofferen-

nisce valori e orientamenti

che promuovono il prossi-

mo e favoriscono una piena

realizzazione umana così



biti di vita. Ho compreso L'educatore Raffaele all'opera al Centro Diurno con Luigi

za e forse proprio nel poterla condividere, è possibile realizzarsi. Un primo livello di integrazione è stato possibile con il coinvolgimento attivo degli utenti in diverse attività della Comunità (servizi in laboratori, cucine, trasporti, volontariato in guardaroba, appalto di piccole porzioni di verde...) Da qui è nato il desiderio di contagiare la società con lo stile della Comunità. Abbiamo così proposto alla cittadinanza inediti servizi di volontariato (per disabili fisici, anziani, servizi di animazione) e di sensibilizzazione (testimonianze, spettacoli teatrali e mostre di pittura) da parte degli utenti.. Questa avventura giudicata inizial-

mente un po' spregiudicata, ha messo in luce il valore del loro contributo con le peculiarità, i limiti e le ricchezze che coraggiosamente hanno messo in gioco nei vari servizi intrapresi. Nel mio lavoro incontro persone che mi stimolano ad una riflessione sul senso della vita anche in mezzo a sofferenze e grandi fatiche; condizioni di fragilità che anche noi in parte sperimentiamo ma che spesso fingiamo non ci appartengano. In mezzo a tanta sofferenza ho visto aprirsi brecce di vita piena, di incontri veri e di riconoscenza reciproca che mi infondono energia per continuare a cercare di dare il mio contributo.

Chiamati alla libertà

'esperienza di volontariato
alla Casa del Giovane nella
testimonianza di Nadia, educatrice
nella Comunità femminile
di Casa San Michele.
Ci racconta dell'opportunità che

Ci racconta dell'opportunità che ha avuto per crescere dal punto di vista umano e cristiano per poi dare un contributo significativo nel servizio.



Pur essendo cresciuta accanto alla Comunità, la conoscevo solo di vista, non di persona.

Ora, da due anni, vivo un'esperienza di volontariato residenziale al suo interno. Così sto crescendo ancora e adesso "nella" Comunità, perché posso affer-



mare: la Comunità fa crescere

Si cresce imparando ad incontrare gli altri e Dio, che è l'Altro per eccellenza, e pian piano si conosce sempre di più sé stessi.

A volte si fa fatica, ma si condivide anche questa fatica, ed è bello. Soprattutto oggi, nella no-

stra cultura individualista, è un segno grande della presenza di Dio, che è amore, l'impegno e la fedeltà quotidiana di tanti, che per alcuni diviene addirittura per sempre, di vivere insieme, nella fraternità e nella condivisione anche con chi, per le difficoltà che ha incontrato nella vita, di fatica ne fa di più. È una testimonianza grande. A vent'anni dalla morte di don Enzo, vive nella Comunità questo carisma da lui ricevuto dell'adesione a Cristo in modo particolare nella preghiera, nella condivisione di vita, e nel servizio.

Cambiano i bisogni, ma

non cambia il cuore dell'uomo. Cambiano le tipologie di disagio cui fanno fronte le diverse comunità, ma non cambia l'obiettivo: la libertà.

Il punto d'arrivo della proposta educativa di don Enzo era, ed è, la libertà. Libertà dalle diverse forme di dipendenza, ma anche dal proprio egoismo, dai condizionamenti, dalle

Il volontariato
è una realtà
che deve tendere
ad essere
alternativa, facendo
luce, spazio,
strada ai poveri
e agli sfruttati
dalle tante forme
di potere e di non
solidarietà umana.

don Enzo Boschetti

paure, dai falsi bisogni, dal non conoscersi realmente.

Il passo successivo alla libertà "da" è la libertà "per": la libertà nell'amore.

Così tutti siamo chiamati alla libertà e tutti siamo chiamati alla santità, che in fondo è davvero qualcosa di straordinario, ma sulla cui strada possono incamminarsi tutti perché infine è solo il traguardo di questo cammino di libertà nell'amore.

Al di là di tante parole, insieme all'Opera, dopo vent'anni questo rimane: si coglie ancora, si avverte vivo questo "respiro" di santità, che talvolta dai padri, dai fondatori, si trasmette nei figli, e che affascina, prende dentro, e ogni giorno mette addosso la voglia di impegnarsi un po' di più a crescere nella libertà e nell'amore, e chiama ogni tanto giovani, ma non solo, a "venire e vedere".

*Volontaria della Casa del Giovane

I lavori dei laboratori della Casa del Giovane

I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare *le proprie risorse e ad acquisire* nuove competenze. In queste pagine alcuni dei lavori offerti al pubblico per sostenere le attività della Comunità. Ogni oggetto è stato realizzato all'interno dei laboratori. Così don Enzo Boschetti. fondatore della Casa del Giovane ne parlava: "Facciamo tutto come se fosse l'ultimo lavoro della nostra vita, con tutta la precisione possibile: nulla deve essere fatto superficialmente o con grossolanità. L'esperienza comunitaria diventa davvero promozionale, nel senso che insegna al giovane un preciso lavoro che gli sarà di grande aiuto all'uscita dalla Comunità".

Per informazioni

Segreteria: 0382.3814490

Centro Stampa

Stampati di vario genere a partire dalla progettazione grafica: biglietti da visita, inviti e partecipazioni per matrimoni, battesimi, comunioni, cresime, libretti per Messe matrimoni, libri, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, servizio di postalizzazione.



Carpenteria

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto









Falegnameria e restauro

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.









Laboratorio di Casa San Michele

Borse e sciarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti. Preparazione di dolci e biscotti su richiesta.











Laboratorio del Centro Diurno

Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica (calamite, fermatende, acchiappasogni, collane, orecchini, portachiavi), cornici vassoi, appendini. Oggetti vari del laboratorio di cucito.











Attività promozionali

dell'Area

Donne in cammino assieme



Logica del consumo e relazioni interpersonali

I consumismo in quanto frutto del desiderio di possesso e di acquisto di oggetti, determina la mercificazione del corpo e la riduzione in schiavitù delle persone.

Michele da anni accoglie donne vittime di violenza e di sfruttamento. In merito a questo fenomeno della tratta delle donne si conosce generalmente qualcosa riguardante il mondo di chi è vittima di sfruttamento, molto meno su quello dei "consumatori", nonostante,

trice di ricer-

a comunità Casa San in base alle stime degli esperti, il "mondo", dei consumatori sia dieci volte più numeroso del primo.

> A questo proposito ci è parso interessante prendere alcuni spunti da: "Îl consumo del corpo nella società contemporanea", capitolo scritto da Luisa Leonini, docente dell'Università degli Studi di Milano, e au-

> > che e pubblicazioni riguardanti la sociologia dei consumi e il mercato sessuale globale, nel libro: "Il mercato dei corpi. Politiche di contrasto e vie di fuga", che raccoglie gli atti del Convegno: "Per

contrastare il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale", tenutosi nella nostra città nel novembre 2010.

È sotto gli occhi di tutti come nel nostro Paese negli ultimi vent'anni sia avvenuta una diversificazione dal punto vista etnico delle persone che vendono sesso a pagamento. Meno evidente, ma altrettanto vero, come oggi ciò sia nella stragrande maggioranza dei casi connesso a vere e proprie forme di schiavitù.

Donne, uomini, e bambini stranieri oggi sono presenti nel mercato sessuale globale, sfruttati e utilizzati come beni di consumo. Per buona parte dei clienti, la prostituta non è altro che un oggetto sessuale, una merce in vendita, la pura riduzione a un corpo disponibile.

In Svezia da anni una norcomprendere e mativa punisce i clienti del



sesso a pagamento, considerando questa pratica una forma di dominio e sfruttamento dell'altro, indipendentemente dal suo essere consenziente o meno. In Italia ultimamente si è andati

Educare vuol dire far crescere tutto l'uomo con tutto il suo potenziale. Far crescere la libertà, l'amore, il senso del bene e del male, la carità, significa far crescere l'uomo. Il punto di arrivo di ogni cammino educativo è la libertà.

don Enzo Boschetti

nella direzione opposta, cioè verso una "normalizzazione" dello scambio di favori sessuali per denaro, per accedere al mondo dello spettacolo, o per altri benefits. La sessualità è vista come separata dall'affettività, e utilizzata come risorsa di socialità ed economica. Come descrivere diversamente i casi delle escort che hanno dominato le pagine dei nostri quotidiani?

Questo sono solamente indicatori di come oggi la logica del denaro abbia pervaso e domini le relazioni interpersonali, in un processo di mercificazione dal quale nulla è escluso, neppure l'essere umano ed il suo corpo. La logica del mercato e del denaro dice di ricercare le risposte a necessità, bisogni e desideri in prodotti, in beni e in servizi, e in questo pa-

radigma, che caratterizza ogni ambito della nostra vita, rientra anche il mercato del sesso a pagamento, facendoci considerare ciò assolutamente normale. La stigmatizzazione e il giudizio negativo toccano solo l'anello più debole della catena, chi si prostituisce, sotto la coercizione e lo sfruttamento altrui, per strada, e quindi disturba, dà fastidio, crea imbarazzo.

"La gloria di Dio è l'uomo vivente". Don Enzo citava spesso questa frase di Sant'Ireneo. Quanto la nostra società, che equipara l'essere umano ad una qualsiasi altra merce, può comprendere ancora questa verità?

L'equipe di Casa San Michele



Nelle foto momenti di vita comunitaria tra le donne di Casa San Michele. Nella Comunità possono sperimentare relazioni di vita promozionali e di amicizia

A cura dell'Area

Cura dell'Area Giovani e dipendenze In cammino con i giovani e dipendenze



Torna ad amare

ulle note di una canzone rap è stato scritto il testo qui riportato che riguarda l'esperienza di due giovani comunitari. Il pezzo è stato presentato in occasione della festa di Natale per gli amici della Comunità.



Simone e Fabrizio, autori ed esecutori del pezzo. Al centro Valentina, educatrice alla Casa del Giovane che ha cantato con loro

di **Simone** Guttadauro*

C crivere una can-O zone è per me il modo di esprimere le mie emozioni, i miei pensieri ed il mio vissuto; seguendo questa strada riesco a far partecipi della mia

sanno nulla di me, si fermano ad ascoltare la mia musica.

L'amore è un sentimento profondo, prima di tutto verso se spettando e amando se stessi si può amare il prossimo e chi ti sta accanto.

vita le persone che La mia vita è stata mi stanno accanto, una continua ricerca che mi conoscono e di me stesso e la coche, sebbene non vane mi sta aiutando tare solo su me stesso.

a percorrere la strada che fino ad oggi non avevo ancora imboc-

"Prova a pensare a tutto ciò che non hai potuto stessi perché solo ri- avere", questa frase che ho trovato in un libro di don Enzo, la sento mia più di tutte perché la vita mi ha portato a vivere situazioni difficili, sin da bambino, nelle anche tutti coloro munità Casa del Gio- quali ho potuto con-

Oggigiorno siamo bravi a cercare e a desiderare ciò che non abbiamo, piuttosto che apprezzare e godere ciò che si possiede... io ho smesso di farlo, perché ho capito che l'amore non si quantifica con numeri ma con la condivisione fraterna. Da qui nasce l'idea di comporre, con Fabrizio, il pezzo.

TORNA AD AMARE Provo a pensare a tutto quello che non sono riuscito a dare volevo nuotare ma riuscivo a guardare solo da lontano le onde del mare combatto questa querra dentro di me libero me cerco di capire la pace cos'è prova ad amare è più facile odiare quando non sei capace ad amare ma è la natura che ti spinge a voler rinascere cercando qualcuno con cui la vita condividere donare l'esperienza esprimere di tornare a vivere si educa e rieduca solo con l'amore e la fiducia adesso amo me stesso per poterlo fare in futuro con il prossimo mettendo a dura prova il rispetto che provo verso tutto il resto lo dico con questo mio gesto adesso rimango lo stesso, rimango me stesso. PROVA A PENSARE A TUTTE QUELLE COSE CHE NON HAI POTUTO AVERE PROVA AD AMARE UNA VITA MERAVIGLIOSA TORNA AD AMARE Ci metto più cuore dal momento che ho imparato ad amare gente posti è quello che mi da calore ho ripreso il mio colore e sono qua pacifico è perché mi identifico in qualcosa di migliore la gioia interiore a trazione anteriore ora sulla tomba dell'odio ci ho messo un fiore non sono agricoltore so' solo che ho imparato a coltivare quella cosa che se non la curi muore l'amore so' che la parola fa clamore ma se non lo provi la vita non ha sapore mi lavo con il sapone sul beat di Simone perché per gli amici verso litri di sudore non faccio l'attore quindi non fingo quando dico che io voglio bene anche ad un educatore accendo il motore e se resto a secco so che più di una persona sa<mark>rà il mio dist</mark>rib<mark>utore</mark>



A cura dell'Area salute mentale AttivalMente



Protagonisti di un cammino di rinascita

l el mese di novembre si è tenuto a Milano l'11° congresso della WAPR, al quale il Centro diurno ha partecipato per ribadire l'importanza di essere soggetti attivi della propria riabilitazione

di Ilenia Sforzini*

a WAPR, Associazione ▲ Mondiale di Riabilitazione Psicosociale è presente in più di 50 Stati, che collabora con l'OMS, l'Ufficio Internazionale del Lavoro e altre importanti agenzie internazionali. Essa porta avanti un impegno per l'abbattimento dello stigma sulla salute mentale.

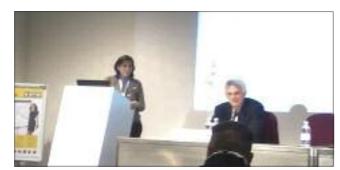
Il Centro Diurno ha presentato il progetto "Fare assieme fa star bene", con il percorso di sensibilizzazione nelle scuole superiori e il progetto "La casetta" riguardante la filiera promozionale della produzione e vendita di oggetti – attraverso la pubblicazione di due poster. Inoltre, la commissione esaminatrice delle relazioni ha ritenuto interessante il progetto *Reciprocittà* che ha portato alla produzione del documentario "Esperienze di guarigione" proiettato durante una delle video session con l'intervento della dott.sa Bo-

L'interesse manifestato per le iniziative intraprese dai centri dimostra quanto la linea educativa sia in sintonia con l'esperienza riabilitativa generale.

posti al centro i concetti di centralità della persona, di auto mutuo aiuto e di orientamento alla recovery.

Relatori delle conferenze sono stati sia medici e ricercatori che utenti e familiari, esperti per esperienza delle tematiche riabilitative e delle criticità nelle pratiche. Questo aspetto è stato di grande significato, perché ha posto allo stesso livello il sapere teorico e il sapere esperienziale, ponendo l'utente e il suo bagaglio di vita in un ruolo finalmente centrale e protagonista nelle dinamiche di cura.

La strada va proprio in questa direzione: non esiste un percorso riabilitativo efficace se non ne è protago-Nelle conferenze sono stati nista la persona che sta sof-



frendo della malattia men- da quindi all'identità, alla tale; gli operatori del settore non possono preoccuparsi solo degli aspetti riguardanti la malattia e la cura farmacologica, bensì deve essere considerata la persona nella sua interezza, che non è solo un "caso". Occorre un coinvolgimento nel percorso alla pari affinché il paziente possa scegliere la cura e non subirla. Questo cambiamento facilita e sostiene la ripresa delle autonomie, la ri-acquisizione di più ruoli, il recupero delle competenze e di speranza per il proprio futuro.

Occorre quindi che la psichiatria impari ad avvicinarsi alla persona con rispetto, alimentando la fiducia in un percorso di cura realmente condiviso, fiducia che, è stato riconosciuto anche durante alcuni interventi, in passato è spesso mancata a vantaggio di metodi coercitivi e etero diretti.

Il cambiamento di prospettiva da parte di psichiatri ed operatori prevede anche l'orientamento alla recovery. È un concetto, questo, complesso, multidimensionale, che coinvolge da un lato aspetti clinici del recupero. dall'altro (secondo la definizione del dott. Anthony, Boston, 1993) rimanda al percorso personale di cambiamento di atteggiamenti, valori, sentimenti, obiettivi, competenze e ruoli; riman-

speranza, all'aiuto reciproco e soprattutto al coinvolgimento del paziente nel per-

Le relazioni sono state tenute da persone appartenenti ad associazioni culturali, sportive, di sensibilizzazione, rivolte al sostegno nel lavoro o nella ricerca di abitazioni. In Italia, in particolare in Emilia Ro-

I giovani di oggi hanno bisogno di essere amati in modo tale da diventare protagonisti del proprio destino.

don Enzo Boschetti

magna, vanno segnalate le associazioni di auto mutuo aiuto che rappresentano una realtà significativa all'interno di percorsi riabilitativi e integrativi.

Su un poster riguardante un progetto svolto da un'associazione di auto mutuo aiuto, abbiamo letto questa introduzione: "Quando una persona è colpita da un disturbo psichico e inizia un percorso di cura, diviene paziente, quando poi assume una posizione attiva nel suo percorso di cura e riabilitazione diviene utente. Passare da paziente a utente

non è sempre facile, ma ancor più difficile è tornare ad essere un "cittadino" a pieno titolo, anche per la netta divisione fra ambiente protetto dei Servizi e mondo esterno. Come si possono creare spazi che permettano di riacquisire questo ruolo?". (dal poster "Spazio irregolare. Cultura, svago, lavoro, cittadinanza", Associazione Irregolarmente Onlus e Cittadini Utenti del Dipartimento di Salute Mentale, Ferrara).

È questo un obiettivo fondamentale per il raggiungimento di un equilibrio di benessere, dal quale i servizi per la salute mentale non possono prescindere e del quale chi ne usufruisce deve essere protagonista e promotore. Bisogna scardinare l'ottica assistenziale e promuovere l'assunzione di responsabilità del singolo rispetto alla propria cura attraverso azioni concrete di riappropriazione (per gradi e sostenuta se necessario) delle decisioni riguardanti la propria vita.

Il lavoro, il sentirsi utile, la maggior autonomia possibile, una vita relazionale soddisfacente, sono gli obiettivi ai quali ogni persona tende, al di là della sofferenza o della malattia di cui deve farsi carico. I gruppi alla pari e il sostegno degli operatori (non la delega ad essi) sono strumenti efficaci perché questi desideri non restino irrealizzabili.

* Educatrice della Casa del Giovane



dell'Area Minori

Una casa per crescere insieme

Minori e multiculturalità

a Comunità favorisce il confronto tra le persone, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze, emozioni, sogni, paure e difficoltà.

di Giulia Caravaggi*

Sebbene si sia iniziato a parlare di multiculturalismo solo a partire dagli anni Ottanta, il mondo è sempre stato "multiculturale".

Oggi non ci sono più le culture di un tempo, ciò che è cambiato rispetto al passato è che queste culture, nel corso della storia, sono emerse con sempre maggiore evidenza, a tal punto che non possiamo più ignorarle. Il mondo in cui viviamo oggi è profondamente diverso da quello di anche solo cinquanta anni fa, si tratta, inoltre di un cambiamento verificatosi in brevissimo tempo attraverso la rivoluzione elettronica e il crollo dell'assetto mondiale. Spunto di riflessione sul multiculturalismo ci viene da R. Kapuściński che in un piccolo libro dal titolo emblematico: "L'Altro", spiega che il mondo di oggi "...se, da un lato, offre molto, dall'altro chiede anche molto....". "Ogni volta che l'uomo si è incontrato con l'altro,

possibilità di scelta: fargli guerra, isolarsi dietro a un muro o stabilire un dialogo". Quale via sceglieremo noi di percorrere oggi? L'auspicabile via del dialogo, dal momento che questo si svolge oggi su scala mondiale, non è priva di difficoltà e ostacoli, nel mondo in cui viviamo i mezzi di comunicazione sono sempre di più e sempre più potenti, eppure le distanze tra le persone, invece che diminuire, sembrano continuamente aumentare. Occorre allora imparare di nuovo a percorrere quella distanza che ci separa dalle persone che ci circondano

per ricominciare ad incontrarle davvero. Albrecht von Haller, naturalista e filosofo tedesco, ci aiuta a comprendere che: "Niente dissipa i pregiudizi meglio del conoscere popolazioni dotate di usanze, leggi e opiha sempre avuto davanti a sé tre nioni diverse dalle

nostre; ... le leggi primarie della natura sono infatti uguali in tutti i popoli. Non offendere nessuno, riconoscere a ciascuno quanto gli

Multiculturalismo a mio modo di vedere, è una pluralità di culture consapevoli sì delle differenze e delle distanze che le separano, ma anche e soprattutto di ciò che le accomuna. Per questo

Nelle foto alcune delle attività comunitarie che vedono coinvolti i ragazzi di Casa Gariboldi che con don Alessandro (qui sotto al centro) hanno condiviso il loro cammino



è necessario possedere un forte e maturo senso di identità. Scrive sempre R. Kapuściński: "Lo sradicamento dalla propria cultura costa caro. Per questo è così importante avere chiaro il senso della propria identità... Solo allora l'uomo può liberamente confrontarsi con una

tale percorso sarà più complesso e, a volte, complicato, proprio perché il giovane si ritrova a vivere lontano dal proprio paese e dalla propria famiglia, in un luogo di cui conosce poco o molto poco, lontano per storia e cultura dalle sue origini.



cultura diversa. In caso contrario si chiuderà nella sua tana, isolandosi timorosamente dagli altri. Tanto più che l'altro è lo specchio nel quale ci guardiamo o nel quale veniamo guardati: uno specchio che ci smaschera e ci denuda e del quale facciamo volentieri a meno". Queste parole hanno uguale valore da entrambe le parti, in special modo quando questo "altro" è un minore, un ragazzo giovane, molto spesso sulle soglie o nel pieno dell'adolescenza? Poiché in questa fase della vita il giovane sta maturando il senso della propria identità,

Nei minori che personalmente ho avuto modo di incontrare e conoscere presso le comunità della Casa del Giovane ho visto proprio questo: ciò che si può dire tipico di ogni giovane ragazzo e, in aggiunta, tutto ciò che in loro parla di un mondo diverso dal mio. Molti, infatti, non sono italiani e molti vengono da paesi arabi. Molti altri sono musulmani. Paesi e religioni di cui ancora sappiamo troppo poco per essere in grado di capire e giudicare. Eppure, nella mia seppur breve espe-

rienza, ho visto persone, minori ed educatori, residenti e volontari, alla ricerca, soprattutto, di un confronto. Lo sforzo di tutti, in quanto comunità, è comunque quello di confrontarsi come persone, ognuno con il proprio bagaglio personale di esperienze, emozioni, sogni, paure, difficoltà. È uno sforzo tanto più faticoso quanto più ci si parla da mondi lontani, ma è uno sforzo necessario e inevitabile a meno che non si decida di ignorare l'altro.

È uno sforzo che è anche in grado di ripagare enormemente: scoprire di potersi non solo parlare, ma capire, nonostante le origini e le storie, nonostante la distanza, è qualcosa che compensa tutti i momenti di sconforto e frustrazione che, come è naturale che sia, si vivono in una esperienza del genere.

> * Ha svolto un Master sulla multiculturalità presso la Comunità Casa San Martino

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: R. Kapuściński (2009), L'altro, Milano, Feltrinelli.

P. Matvejević, (2008), Confini e frontiere. Fantasmi che non abbiamo saputo seppellire, Trieste, Asterios Editore.





onoscere nuovi partners, le difficoltà dell'avvicinamento, mancanza di *know how* sul modo di aprire un dialogo che permetta l'approccio, incapacità di comunicare con le parole, competenza all'ascolto molto approssimativa, tutti momenti che segnano criticamente

il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Il volume, con un linguaggio semplice, ci aiuta a capirli e ad affrontarli.

Rossella De Leonibus, Psicologa e Psicoterapeuta, Giudice Onorario per 6 anni presso la Sezione per i Minorenni della Corte d'Appello di Perugia, è autrice anche di: "Psicologia del quotidiano", "P come Paura", "La voce della fiaba".

Cose da grandi

Cittadella Editrice Pagg. 176 - Euro 20

Film



MONSIEUR LAZHAR

B achir Lazhar, immigrato a Montréal dall'Algeria, si presenta un giorno per il posto di sostituto insegnante in una classe sconvolta dalla sparizione macabra e improvvisa della maestra. E non è un caso se Bachir

ha fatto letteralmente carte false per avere quel posto: anche nel suo passato c'è un lutto terribile, con il quale, da solo, non riesce a fare i conti. Malgrado il divario culturale che lo separa dai suoi alunni, Bachir impara ad amarli e a farsi amare e l'anno scolastico si trasforma in un'elaborazione comune del dolore e della perdita e in una riscoperta del valore dei legami e dell'incontro. Il film è un racconto semplice, sia dal punto di vista della struttura che dell'estetica, assolutamente naturalistica, ma suscita emozioni forti perché sembra uscito da un passato più autentico, incarnato dal personaggio del titolo, che delle nuove locuzioni per l'analisi logica non sa nulla ma conosce la sostanza, quella che non muta. Un passato, soprattutto, in cui l'insegnamento era anche iniziazione e cioè trasmissione di una passione prima che di

un sapere e in cui l'abbraccio tra maestro e bambino, così come lo scappellotto, non era proibito ma faceva parte di un relazione profonda, che non poteva non contemplare anche le manifestazioni fisiche. Monsieur Lazhar è dunque un film commovente, non pietistico né moraleggiante, che riflette sulla perdita ma fa riflettere anche noi su cosa ci siamo persi per strada.

Le istanze sociali, quali il rischio di espulsione del maestro dal paese o la solitudine familiare di molti bambini, contribuiscono al clima del film ma non sgomitano per emergere là dove non servono. Il cuore del film resta la relazione tra i bambini - Alice (Sophie Nelisse) in particolare e il maestro, ovvero l'incontro con l'altro, la scoperta reciproca delle storie personali che stanno dietro un nome e un cognome sul registro, da una parte e dall'altra della cattedra. È questa simmetria, infatti, che, se inizialmente può suonare un po' meccanica, diviene poi responsabile della forza e della bellezza del film, specie perché il regista e sceneggiatore Philippe Falardeau non pone tanto l'adulto al livello dei bambini quanto il contrario. Posti di fronte alla necessità di superare un trauma che alla loro età non era previsto che si trovassero sulla strada, gli alunni di Bachir sperimentano il senso di colpa, la depressione e la paura esattamente come accade all'uomo, nel

Insegnando ai bambini e a se stesso a non scappare dalla morte, Lazhar (si) restituisce la vita.

Recensione da "Mymovies", di Marianna Cappi

Come aiutare la Comunità



FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814551 - Mail cdg@cdg.it - www.cdg.it



IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione.

Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a cdg@cdg.it.

LA PREGHIERA - Sul sito www.cdg.it è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria per chi desiderasse parteciparvi presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo: 0382.3814490 - darturocristani@cdg.it.

BENI MATERIALI - Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ - Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La *Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS* avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE - Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212.

BONIFICO BANCARIO - Fondazione don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane ONLUS - Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - CF 96056180183 - Banca Prossima (gruppo Intesa per il terzo settore - Via Rismondo, 2 - Pavia) - IBAN IT61V03359016001000000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - Sul sito http://www.cdg.it/nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

IL 5 PER MILLE PER SOSTENERE LA COMUNITÀ

Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane - Codice fiscale 96056180183

PER INFORMAZIONI

Sito: www.cdg.it sezione "Aiutaci" oppure don Arturo Cristani allo 0382.3814490 oppure via mail a darturocristani@cdg.it La Fondazione 'don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane' è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

Iniziative comunitarie 2013

15 febbraio:

XX Anniversario del Servo di Dio don Enzo Boschetti: ore 17.30 S. Messa in suffragio 4 maggio:

Festa di Primavera alla Casa del Giovane di Pavia **17-21 luglio**: Campo di Ricerca Vocazionale a Ronco di Ghiffa (VB)

22 settembre: Festa degli Amici CdG a Samperone di Certosa (PV)

Rassegna editoriale



Piccola Opera San Giuseppe

Sede in: Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814490 **Presidente:** Andrea Albergati - albergati.andrea@libero.it

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia Curia di Pavia - Piazza Duomo, 1 27100 Pavia - Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità: don Arturo Cristani Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 darturocristani@cdq.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it **Presidente:** don Arturo Cristani - Via Lomonaco, 43

27100 Pavia - Tel. 0382.3814490

Fax 0382.3814492 - darturocristani@cdg.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it **Presidente:** Diego Turcinovich - Via Lomonaco 43 27100 Pavia - Tel. 0382.3814490

27100 Pavia - Tel. 0382.38144 diego.turcinovich@cdg.it

"Arsenale Servire il fratello" Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia Tel. 0382.381411 - Fax 0382.3814412 centrostampa@cdg.it - carpenteria@cdg.it - falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Segreteria: Tel. 0382.3814490 - segreteria@cdg.it

Amministrazione: Tel. 0382.3814552 - amministrazione@cdg.it

ORATORIO - CENTRO DI ASCOLTO CDG

Sede storica della comunità

Viale Libertà, 23 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814485 Fax 0382.3814487 - cdg@cdg.it

Archivio "don ENZO BOSCHETTI"

presso Fraternità "Charles de Foucauld"

Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814469 - archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo "don ENZO BOSCHETTI"

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia **Area Minori:** Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 -

area.minori@cdg.it

Area Adulti e Dipendenze: Tel. 0382.3814485 Fax 0382.3814487 - area.adulti@cdq.it

Area Donne: Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644 - cmichele@cdg.it

Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499 Fax 0382.3814419 - centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Gariboldi - Minori 13-17 anni Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814457- cgariboldi@cdg.it Casa S. Martino - Minori 13-17 anni Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814440 - csmartino@cdg.it **CENTRO DURNO "Ci sto dentro"** - Via Lomonaco 43 27100 Pavia - Tel. 0382.3814455

cistodentro@cdg.it

Casa Famiglia Madonna della Fontana

Casa-famiglia per bambini in età scolare Fraz. Fontana - 26900 Lodi Tel. 0371.423794 - fontana@cdq.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE

COMUNITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE

Casa Madre - Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia Tel. 0382.24026 - Fax 0382.3814487 - c.madre@cdg.it

Cascina Giovane - Samperone di Certosa 27012 Certosa di Pavia - Tel. 0382.925729 Fax 0382.938231 - csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza - Vla Lomonaco, 16 27100 Pavia - Tel. 0382.3814430 Fax 0382.3814487 - casa.accoglienza@cdg.it www.casaccoglienza.org

Casa Boselli - Modulo specialistico per alcool e polidipendenze - Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia tel. 0382.3814597 - area.adulti@cdg.it

Casa Speranza - Via del Bottegone, 9 13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015/2439245 Fax 015/2520086 - csperanza@cdg.it

CENTRO DIURNO BASSA SOGLIA "IN&OUT" Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814596 - ineout@cdg.it

Area DONNE

COMUNITÀ PER MAMME CON BAMBINI

Casa S. Michele - Viale Golgi, 22 - 27100 Pavia Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644 cmichele@cdq.it

Casa S. Giuseppe - Via Lomonaco, 43 27100 Pavia - Tel. 0382.3814435 - csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno "Don Orione" - Via Lomonaco, 43 27100 Pavia - Tel. 0382.3814453 - centrodiurno@cdg.it Centro diurno "Don Bosco" - Via Lomonaco, 43 27100 Pavia - Tel. 0382.3814477 - centrodiurno@cdq.it

SPIRITUALITÀ

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536 Monastero Mater Carmeli - Via del Bottegone, 9 13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015.352803 Fax 015.2527643 - monastero@carmelitanebiella.it www.carmelitanebiella.it

FRATERNITÀ

Fraternità "Charles de Foucauld"

Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814445 - cdg@cdg.it **Casa Nuova** - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814464 - cnuova@cdg.it

Casa S. Mauro - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia Tel. 0382.3814435-6 - csmauro@cdg.it

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata - Inesio (LC) Tel. 0341.870190 - c.immacolata@cdg.it Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel 0323.59536

LA COMUNITÀ sul WEB

www.cdg.it - Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia

www.centrodiascolto.org - per l'ascolto e l'orientamento nel disagio giovanile

www.casaccoglienza.org - sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia